

● IL PUNTO SULLA PRODUZIONE 2018 E I CONSIGLI PER IL 2019

Vendemmia 2018 in cantina, ora pensiamo alla prossima

di Enzo Corazzina

L'annata 2017 è stata la più scarsa degli ultimi decenni per differenti motivi. In primis a causa della fertilità dei germogli piuttosto bassa, in conseguenza dell'infelice andamento climatico della primavera 2016, di maggio in particolare, che aveva ostacolato la differenziazione a fiore e quindi limitato la fertilità delle gemme ibernanti lasciate con i capi a frutto in potatura invernale.

Inoltre, nel Nord-Est in particolare, ma un po' ovunque in Italia e non solo, nel corso delle notti dal 19 al 22 aprile 2017 un'estesa brinata ha distrutto i germogli di gran parte delle varietà caratterizzate dal germogliamento precoce (Glera, Pinot grigio, Sangiovese, Chardonnay, Traminer, ecc.) compromettendone la produzione ma, per fortuna, non la vitalità.

Infine, l'estate 2017 piuttosto siccitosa e, soprattutto, molto calda verso fine agosto nelle regioni meridionali, ha compromesso sia la quantità produttiva, sia la qualità a causa dell'appassimento delle uve in pianta e con gradazioni zuccherine eccessive.

Risultato: tanta fatica per riprendere i vigneti danneggiati dal freddo primaverile, necessità d'irrigazione, ove possibile, fino all'epoca di vendemmia e prezzi di mercato delle uve aumentati notevolmente.

Tutto ciò ha provocato una tensione sul mercato vinicolo, con crescenti difficoltà nel rinnovare i contratti, soprattutto con la GDO.

A fine luglio 2018, il rallentamento dei ritiri per i vini già venduti o addirittura, per l'annullamento dei contratti anche con penali, da parte delle grandi aziende imbottigliatrici ha fatto sì che in cantina ci fossero giacenze di poco meno di 40 milioni di ettolitri di vino. Per di più, con la consapevolezza di avere davanti la nuova produzione 2018, che sin dalla fine primavera si sapeva essere abbondante.

A fine luglio 2018 il rallentamento dei ritiri per i vini già venduti ha fatto sì che nelle cantine ci fossero giacenze di quasi 40 milioni di ettolitri. La produzione di quest'anno è stata ben superiore alla media con il prezzo delle uve notevolmente ribassato. Vediamo cosa fare per impostare al meglio la prossima stagione



L'abbondante produzione del 2018

L'annata viticola 2018

All'origine di tutto la potatura 2018, primo atto dell'annata viticola, è stata impostata un po' ovunque lasciando una carica di gemme per ceppo e per ettaro, più abbondante del passato, nell'intento di recuperare la produzione mancante e di ricostituire le scorte di vino in cantina, a partire dalle cantine cooperative che più di altre risentono dell'aumento dei costi fissi in mancanza di sufficiente materia prima.

Al contempo, da inizio gennaio 2018, erano disponibili i primi dati relativi alla fertilità potenziale delle gemme per alcune varietà molto diffuse al Nord-est (indagine condotta da Extenda Vitis, gruppo di lavoro proveniente dall'ex Cecat di Castelfranco Veneto, facendo germogliare anzitempo le gemme ibernanti e che, al riguardo, dispone di una banca dati quasi ventennale), dai quali emergeva un aumento della fertilità per Glera (dal 7 al 23% in più sul 2017), per Pi-

not grigio (+ 12%), mentre per Merlot e per Chardonnay, notoriamente meno sensibili ai cali di fertilità per l'avverso andamento climatico primaverile, i valori erano simili.

Dati confermati già al momento del germogliamento 2018, tra l'altro molto regolare e ricco di germogli doppi, anche nei vigneti che furono danneggiati dalle brinate dell'aprile 2017. L'euforia regnava sovrana e, ad esempio al Vinalty di Verona, dal 15 al 18 aprile 2018, ovunque ci si compiacerebbe dell'abbondanza di germogli, dell'andamento climatico favorevole, con piovosità abbastanza regolare e dell'abbondante presenza di neve sui monti.

Buona fertilità ed elevato peso dei grappoli

In simili situazioni, in annate normali e, soprattutto, se si è alla ricerca delle produzioni viticole più qualificate, si diradano i germogli: eliminando i doppi, selezionando i migliori in caso di potature speronate e, addirittura, togliendo quelli distali nel caso di potatura lunga, con forme a tetto quali pergole e tendone. **Ciò non è avvenuto nel 2018, a parte qualche eccezione in aziende di prestigio, sperando che il peso finale dei grappoli a maturazione fosse contenuto e che tutto venisse riportato nella norma.**

Di questo hanno probabilmente ragionato anche gli Enti per la certificazione delle denominazioni d'origine, tant'è vero che non ci sono stati molti richiami per effettuare l'eliminazione estiva dei grappoli al fine di riportare la produzione entro i limiti consentiti.

La sorpresa maggiore, si è però avuta a inizio vendemmia, già con le varietà precoci (Pinot grigio, Chardonnay) per le quali è emerso come i grappoli fossero ben più pesanti della norma e il peso specifico, nettamente superiore alla media.

Risultato: le cantine hanno iniziato a riempirsi rapidamente, soprattutto dove operavano le macchine vendemmiatrici ma anche la raccolta manuale ha presentato rese per vendemmiate nettamente superiori alla media.

Il prezzo delle uve sul libero mercato, già notevolmente ribassato, a causa del pesante andamento estivo dei mercati vinicoli, è sceso progressivamente, a parte rare eccezioni (ad esempio le uve per i vini dell'Etna) e, con fatica, si è riusciti a conferire le

uve comprese nei limiti dei vari disciplinari.

Nel frattempo, come mostrato dai numerosi filmati circolati nelle ultime settimane, vi sono stati casi di uva raccolte e gettate a terra oppure di grappoli lasciati sulle piante.

Situazione simile anche al Sud, dove le eccezionali piogge estive hanno causato forti danni da peronospora per le varietà più sensibili (ad esempio Nero d'Avola e Grillo), ma le restanti varietà hanno recuperato le perdite, grazie ai grappoli di elevate dimensioni.

Oltre a tutto ciò, l'annata 2018 sarà anche ricordata per il ruolo ormai insostituibile che le macchine vendemmiatrici hanno avuto in numerosi località viticole, in particolare dove i prezzi delle uve sono crollati, oppure ove la manodopera è divenuta quasi introvabile anche per le complesse procedure burocratiche a cui ci si deve sottostare per la sua messa in regola.

Rispettare i limiti dei disciplinari

Questa situazione sta condizionando i programmi di investimento, pure quelli già programmati per i nuovi vigneti. Inoltre, ci sarà una spietata concorrenza con i produttori vinicoli spagnoli, francesi e dell'Est Europa, tutti toccati da un'abbondante vendemmia, per cui **fondamentale per il 2019 sarà**

rientrare in tutti i modi nei limiti produttivi previsti dai vari disciplinari per i vini a denominazione d'origine e per contenere le produzioni di uva per i vini da tavola.

Sperando che i nostri operatori di mercato, notoriamente molto bravi in situazioni simili, possano contribuire a svuotare le cantine per tempo, soprattutto con l'incremento delle esportazioni in tutto il mondo.

Le scelte nel vigneto, per l'annata 2019

L'eventuale concimazione autunnale, già effettuata, con apporto di razionali dosi di azoto (e anche di potassio dove necessario), sia sotto forma organica sia minerale, dovrà ripristinare le sostanze di riserva nella pianta, sicuramente scarse dopo una simile annata.

La potatura dovrà iniziare dai vigneti più vecchi, collinari e con le varietà più precoci, per beneficiare di una migliore lignificazione dei tralci e assicurare una buona resistenza ai rigori invernali.

Con la potatura secca, indipendentemente dalla tipologia (lunga, corta, speronata, ramificata, ecc.), sarà fondamentale contenere la carica di gemme/ceppo, quindi per ettaro, per mirare a risultati produttivi il più possibile vicini ai limiti dei disciplinari o ai limiti richiesti dagli acquirenti delle uve.



Effetti delle brinate di aprile 2017: produzione azzerata



La siccità dell'estate 2017 ha compromesso quantità e qualità delle uve a causa del loro rapido appassimento

Nel calcolo, va tenuta presente la fertilità media degli ultimi anni (numero di grappoli per germoglio), che è molto diversa in funzione della varietà, così come va considerato il peso medio del grappolo, seppure variabile da un anno all'altro e che potrà riservarci delle sorprese anche per la pros-

sima vendemmia. Ultimata la potatura, accanto ai vari metodi di controllo delle infestanti, nel sottofila in particolare, sarà molto importante tarare correttamente la concimazione.

Per questo, converrà attendere la conclusione del germogliamento, per verificarne l'entità e, soprattutto, il



numero dei grappolini, evitando le concimazioni, sia minerali sia organiche, nel caso in cui essi saranno in numero limitato, con terreni fertili e viti vigorose, oppure sia previsto un buon diradamento dei germogli per ridurre la potenzialità produttiva.

Con germogliamento abbondante, verificato anche il numero dei grappolini, sarà probabilmente necessario effettuare un diradamento soprattutto dei germogli doppi e alcuni distali. Si dovrà quindi predisporre la manodopera necessaria, soprattutto per le grandi aziende viticole che coltivano poche varietà, dovendo effettuare l'operazione manuale in tempi brevi e con germogli teneri, per evitare dannose ferite sui capi a frutto.

Per calcolare la produttività potenziale, andranno considerati i pesi medi dei grappoli a maturazione, ottenibili da precedenti osservazioni aziendali oppure da indagini bibliografiche o sperimentali.

Seguiranno adeguate operazioni in verde, quali spollonature, cimature dei germogli e defogliazioni, finalizzate al corretto sviluppo dei tralci, soprattutto per i giovani vigneti, e al buon arieggiamento dei grappoli, quanto mai necessario per prevenirne gli attacchi parassitari.

Naturalmente, una corretta difesa antiparassitaria, convenzionale oppure biologica, dovrà garantire la perfetta sanità delle uve al momento della prossima vendemmia.

Molto importante risulterà l'eventuale irrigazione, finalizzata al ripristino delle dotazioni d'acqua nel terreno e nella pianta e non a forzature produttive che nella situazione attuale sarebbero quantomeno fuori luogo.

A tale strategia di gestione seguirà una vendemmia ben sintonizzata alle esigenze di cantina, con la speranza di poter beneficiare di prezzi adeguati, frutto di un «gioco di squadra» che coinvolga l'intera filiera vitivinicola, anche per gli anni a venire.

Enzo Corazzina
Agronomo



Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:
redazione@informatoreagrario.it